

Da lunedì hanno preso servizio le prime nove lavoratrici della Nettezza Urbana

Al lavoro (per ora solo in centro) le donne spazzino

Assunte attraverso l'ufficio di collocamento - Diventeranno molte di più, almeno un centinaio - Curiosità e pregiudizi - La «pratica» nella prima circoscrizione - «Avrei preferito un altro posto, ma quel che conta è lavorare»

Anche loro, le nove donne spazzino entrate in servizio lunedì mattina, fanno parte in qualche modo del piano di ristrutturazione della N.U. avviato dal Comune. Il piano, come è noto, prevede la formazione delle squadre uniche, più mezzi meccanici, l'introduzione del cassetto e della discarica intermedia, infine il potenziamento dell'organico. In effetti, sarebbe meglio dire adeguamento dell'organico visto che la legge Stammati permette soltanto di reintegrare i vuoti lasciati da chi se ne è andato.

Ebbene i posti lasciati liberi dal 1978 nella nettezza urbana sono 750 (su un totale di 5.600 lavoratori) e tanti quindi ne debbono essere assunti. Quattrocento lavoratori entreranno in servizio tramite concorsi, 350 sono stati richiesti all'ufficio di collocamento. È bene ricordare che mentre al bando di concorso hanno già risposto venti mila persone, l'ufficio di collocamento fino ad ora ha fornito soltanto 47 dei 350 nominativi richiesti. Evidentemente, è verissimo quello che gli amministratori comunali hanno sempre detto, e cioè che l'ufficio di collocamento va ristrutturato da cima a fondo.



Per adesso sono soltanto nove ma presto dicono in Comune, diventeranno molte di più, almeno un centinaio. Parliamo delle prime donne-spazzino, assunte recentemente attraverso l'ufficio di collocamento ed entrate in servizio proprio lunedì mattina. Con la nuova divisa (una divisa studiata apposta per loro visto che sono le prime a indossarla) e armate di ramazze e di carrettini, alle otto in punto si sono presentate in centro e sotto l'occhio vigile di un collega più anziano ed esperto hanno cominciato il loro lavoro.

Perché proprio in centro? I motivi sono diversi. In primo luogo dicono all'assessorato alla nettezza urbana, perché in tutta l'area della prima circoscrizione il periodo di feste di fine anno è un impegno maggiore del normale, ma non solo per questo. Essere la prima donna spazzino cosa semplice: qualche passante disapprova («ma perché così come accade anni fa alle donne-vigile urbano non è tolgono lavoro a un padre di famiglia?» dice qualcuno, con l'inverata abitudine a considerare le donne come cittadini di serie b), altri si limitano a fare battutine, tutti comunque prestano al fatto un'attenzione degna di miglior causa il centro storico, in questo senso un po' più «protetto» ed «giusto», quindi, che l'esperimento cominci da qui, poi si vedrà.

Come sono organizzate le donne spazzino? Considerando che ogni giorno almeno una di loro, per motivi vari (malattia o altro) è assente, sono state divise in quattro coppie ognuna con un carretto, ha a disposizione un carretto. Una delle due raccoglie le immondizie, l'altra le mette nel carretto. Ogni due ore il furgone del Comune fa un giro della zona e raccoglie tutti i rifiuti rimossi.

Nel prossimi mesi, dice un funzionario dell'assessorato, le nuove assunte potrebbero essere impiegate in altre mansioni, per esempio potrebbero fare le conducenti dei mezzi meccanici leggeri.

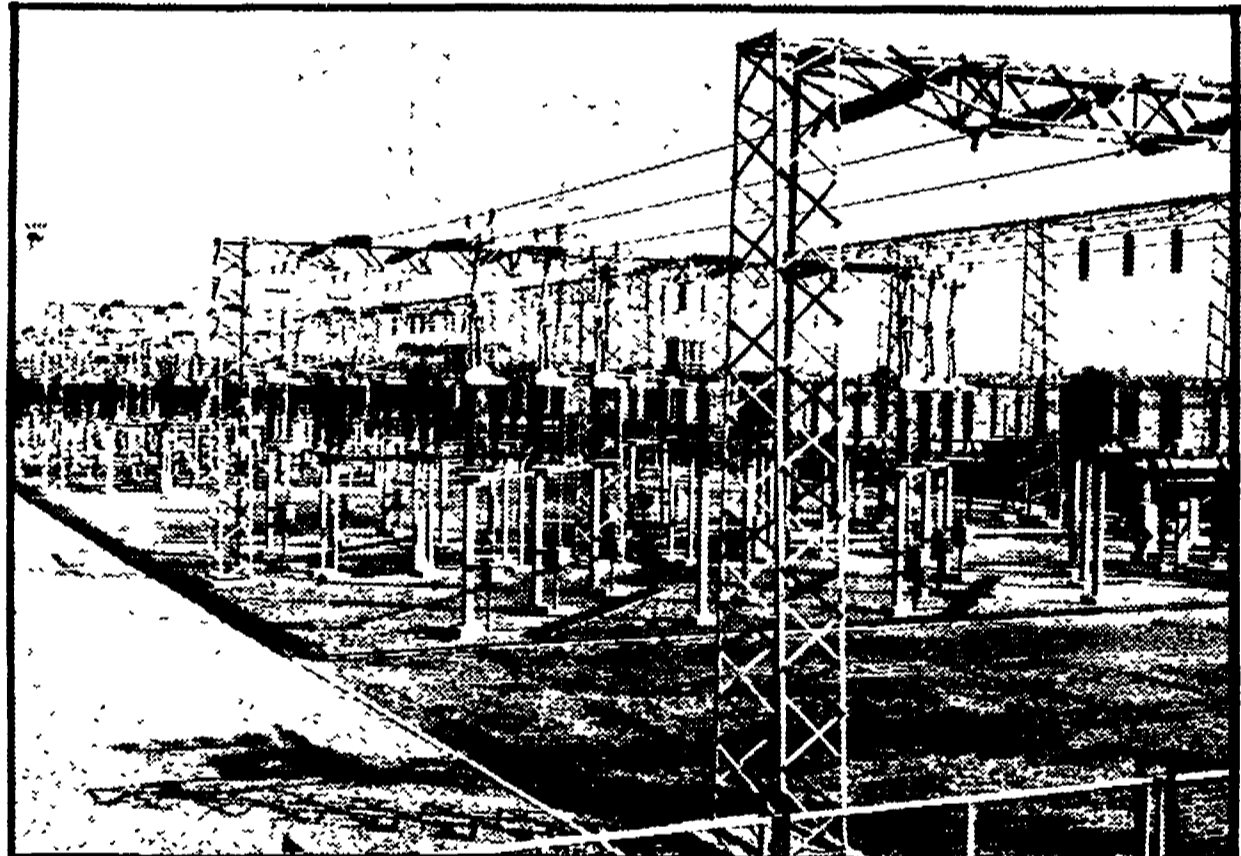
Ma chi sono le prime nove donne-spazzino? La maggior parte sono operai disoccupate, ragazze che avevano già un posto di lavoro in fabbrica e che poi l'hanno perso a causa della crisi, un'altra è una contadina di Ostia Antica, oltre ancora sono casalinghe. Due di loro hanno già superato i 50 anni.

Come sarà possibile riscaldare anche Roma utilizzando le acque bollenti delle centrali elettriche

Anche l'energia si può riciclare

In un convegno a Civitavecchia si sono esaminati i modi per risparmiare, senza ricorrere ai black-out — Le esperienze già avviate in alcune città

Civitavecchia sta diventando un grande serbatoio interregionale di energia. Con le due centrali termoelettriche, con l'altra (molto più recente) in costruzione, con i discorsi impianti nucleari di Montalto di Castro. E' per questo che amministratori, cittadini e forze democratiche del comprensorio vogliono sapere da dove, come e per quali usi sarà ricavata questa energia. Evidentemente, salvaguardare l'ambiente e la sicurezza delle popolazioni, rivendicano, in definitiva, una seria politica energetica che non distrugga e non sprechi.



Questo il tema di un convegno organizzato al cinema Royal dal partito comunista. Vi hanno preso parte amministratori, sindacalisti della federazione nazionale lavoratori dell'energia, l'assessore regionale all'Industria Berti, il presidente della Provincia di Viterbo, compagno Spasetti, ricercatori del CNEEN.

Il fatto più grave — è l'assoluta mancanza di programmazione sul consumo e la produzione di energia da parte del governo. Per combattere gli sprechi, per cambiare la «cultura» della noncuranza degli sprechi che ha caratterizzato lo sviluppo dei decenni scorsi, non basta qualche strumento legislativo, o la trovata dei black-out; occorre una iniziativa di educazione, di orientamento, di scelta dei nuovi obiettivi. Ma il governo non si preoccupa né dell'uno, né dell'altro aspetto. Il piano energetico nazionale, pur con tutti i suoi limiti, è rimasto lettera morta. Non c'è traccia di un piano di breve periodo per il petrolio, che sarebbe urgentissimo. Di questi

importanti come quella della costruzione della centrale nucleare di Montalto cittadini e amministratori hanno saputo dai giornali. Le successive polemiche su «nucleare nucleare» non hanno poi spesso distolto l'attenzione da un ripensamento generale e indispensabile di tutte le fonti e di tutta la politica energetica. Gli enti che si occupano di energia, che dovrebbero promuovere la ricerca nel settore, lavorando senza coordinamento fra loro. Comuni, Province e Regioni, che dovrebbero essere il principale punto di riferimento per la localizzazione e la programmazione degli impianti, non trovano nel go-

verno un valido interlocutore. «Abbiamo chiesto — ha detto il presidente della giunta provinciale di Viterbo, Ugo Spasetti — incontri col governo sulla sicurezza delle centrali nucleari. Ci fu promesso, ad agosto, un convegno sull'argomento. Non è mai stato fatto.

«Anche per il metanodotto che dall'Algeria porterà il metano nel nostro paese le Regioni si sono dovute sostituire al governo — ha denunciato l'assessore all'Industria, Mario Berti —. In questi giorni si riuniranno a Roma le tredici regioni attraverso il cui territorio passa il nuovo metanodotto. Secondo le previsioni il con-

dotto per il gas per la nostra regione dovrebbe solo passare. «I comunisti — ha detto il compagno Minucci nella sua relazione, propongono — che il metano sia anche utilizzato nei centri dell'Alto Lazio. Con una «bretella» del condotto lungo la superstrada Orte-Viterbo-Civitavecchia».

Insieme a questa, numerose altre proposte e richieste sono state avanzate durante il convegno di Civitavecchia, come quelle per i progetti di teleriscaldamento e quella, che la Regione farà sua, di inserire nei regolamenti edilizi dei Comuni norme per l'isolamento termico delle case.

A Brescia l'inverno costa meno grazie al teleriscaldamento

Per ora a risparmiare sono solo gli utenti, ma da qui a due anni anche l'azienda bresciana di teleriscaldamento, che ha già completato l'installazione di tutto il sistema di teleriscaldamento, finirà l'unico in Italia.

Di che si tratta? A Brescia si è deciso di creare un'unica fonte di riscaldamento (che espelle i rifiuti da un'unica «torre», distante dal centro abitato), allacciata con tutte le case. Insomma sono stati sostituiti le caldaie e i camini nella città con un sistema di distribuzione, simile a quello che si trova solo per comprendere il problema) a quello del gas. L'utente deve spendere circa 120 mila lire l'anno per riscaldare 150 metri quadrati di appartamento di 80 metri quadri. Rispetto all'uso del gas il risparmio è di quasi 100 mila lire. Ma nella città c'è un sistema di teleriscaldamento in grado di sfruttare quasi il 90 per cento del calore per il continuo controllo tecnico a cui è sottoposto, mentre le piccole caldaie perdono in capacità per le continue incrostazioni.



La rassegna al Teatro in Trastevere

«Pane e rose», una vecchia canzone per la musica nuova

Si è conclusa al Teatro in Trastevere la rassegna di musica contemporanea, programmata dal Gruppo «Nuove forme sonore», che ha puntigliosamente mantenuto un rapporto con la storia del nostro tempo, a tutto vantaggio dell'iniziativa, del suo spessore culturale, della sua presa.

Al centro dell'ultima serata, tutta dedicata a Christian Wolff, il pianista Frederik Rzewski ha interpretato le Variazioni «Pane e rose».

Il pane e le rose costituiscono il titolo di una antica canzone americana, che puntigliosamente nel 1912 le vicende d'uno sciopero proclamato dalle operaie di una fabbrica del Massachusetts, le quali ponevano anche rivendicazioni femministe. Uno sciopero che i padroni non riuscirono a stroncare.

Tra le citazioni di questo Song, fiorisce una serie di Variazioni che inseguono in un linguaggio pianistico, quanto mai aggiornato, non soltanto il «tema» musicale, ma proprio l'adesione del musicista, dell'interprete e del pubblico a quella tematica anche sociale.

Lo stesso Rzewski, in una sua rievocazione al pianoforte, suddivisa tra pagine altrui e sue stesse, ha presentato — ed era una «prima» assoluta — quattro suoi ampi brani, fluenti come «riflessioni» su avvenimenti che mettono in pericolo la pace nel mondo. Diciamo di Squall, Hyenas, Noctambule, Sideshow: «riflessioni» che hanno però una loro validità musicale e si impongono per una originale forza inventiva tanto più rimarchevole in un pianista che con le cui mani sono passate e passano le più importanti novità della nuova musica da Stockhausen a Cage, fino a Rzewski. Non è il brano «Sofferte onde serene», a Renato, a Luca Lombardi. Di questo ultimo, Rzewski ha interpretato le Variazioni (1977): ampio affresco pianistico, che si volge sul canto politico-popolare, Avanti popolo.

La palpitante modernità dell'invenzione non disdegna un'aura romanticamente gliatarda. Non sarebbe stato male — come

si è fatto con «Pane e rose» — spiegare anche qualche qualcosa, dare qualche esempio di trasporto delle note del tema in quelle della composizione. Anche questa pagina di Luca Lombardi rientra nei rapporti che la musica ha con la storia, senza però perdere di vista le sue ragioni specifiche.

Sono venuti alla ribalta compositori più giovani, e ricordiamo un Quando (1979), di Rosario Marigliano, che abilmente mobilita strumenti e percussioni per giungere a sonorità appena soffiate o raschiate con l'ungna, levigate. E pensiamo anche a Gianfranco Peralta e al suo Teste A, per percussioni, ricco di magia timbrica, portato al successo da Michele Innaccone il quale ha aggiunto alla geniale bravura il tocco malizioso e inteso di una gestualità sobria e pertinente.

Nell'aggio a Innaccone, ripetiamo quello a Giancarlo Schinffli (trombone), Frances-Matilde Uitti dal violoncello «stregato», Roberto Laneri (saxofono), Marianne Ekkstein, dai molti flauti (in do, in sol, piccolo), ugualmente luminosi nel nuovo che annuncia.

NUOVI CONCERTI DI NUOVA CONSONANZA

Nuova Consonanza, che ha in corso al Foro Italo, il XVI Festival di musica contemporanea, annuncia un proseguimento della manifestazione nella Sala Borromini.

Si tratta di quattro concerti (alle ore 18) che, a partire da oggi, saranno: il Gruppo Recitar Cantando, diretto da Faustino Razzi, specialista di Monteverdi; il pianista Giuseppe Scotele, interprete di Hindemith e Ives (lunedì 17); la pianista Laura Di Felice (mercoledì 19, alle prese con Mozart, Beethoven e Schubert); la pianista Maryline Mousquet (giovedì 20), in una rassegna francese (Fauré, Debussy, Ravel).

Al Foro Italo, Nuova Consonanza presenta stasera il Gruppo Possessione Ricerca in composizioni di Alandia, Trythall, Cage-Harrison e Barraque.

Domeni, Luigi Festalozz

za terrà l'annunciatrice conserenza (Foro Italo, ore 21,30) sul tema «Trenta anni di musica: riflessioni e prospettive».

e. v.

TUTTO D'ORO A SANTA CECILIA

L'Accademia di Santa Cecilia ha dato ancora due buone occasioni (più agli abbonati che agli appassionati) i quali difficilmente riescono a trovare posti: Georges Prétre, bacchetta d'oro, con il pianista Alexis Weissenberg, all'Auditorio di Via della Conciliazione; Gundula Janowitz, uola d'oro, nella Sala di Via del Greco.

Prétre ha impresso una personale impronta alla Quinta di Ciaikovski, riletta con vivacità ed eleganza tutta francese. Un po' distaccato è apparso, invece, nel sostegno del Concerto, op. 30, di Rachmaninov.

Weissenberg è un concertista ben protetto dalle bacchette dei divi (Karajan, Prétre, ecc.), ma il recupero di Rachmaninov non ha del tutto convinto il pubblico. E' stata apprezzata l'arte del pianista, ma l'esecuzione non ha poi invogliato (si riferiamo a quella di lunedì) il rito delle richieste di bis.

Al contrario, il soprano Gundula Janowitz, alla fine del suo recital, ha ancora cantato tre volte Schubert, per acuire il pubblico che, in altre pagine di Schubert e di Strauss, l'aveva acclamata nella Sala di Via del Greco.

Si è avvertita, nella voce un tempo addirittura diafana, una evoluzione cromatica che ha arricchito la timbrica trasparenza di schermi espressivi. La cantante vive interamente «dentro» il Lied, ed è in grado di risolvere, «svenduto», tutti i giganteschi problemi interpretativi, restituendo un'immagine musicale autentica.

Alla fortuna del concerto ha collaborato Peter Waters, giovane pianista australiano.

U. p.

«Il Cerchio» al Convento occupato

Rottamerie: inventario di immagini in uno spazio distrutto

Con «Rottamerie», visibile in uno stanzone del Convento occupato Movimento Scuola-Lavoro, al numero 61 di via del Colosseo, il Gruppo di sperimentazione teatrale «Il Cerchio» sviluppa ulteriormente la sua ricerca sulla figura, sul corpo, sul movimento, sulla gestualità, sui materiali-oggetti scenografici, già avviata nella scorsa stagione insieme col Gruppo della «Virtù Opera».

Una ricerca rigorosa e spesso anche faticosa, che nel suo propositi programmatico come un «inventario» di immagini acquista, nell'ambito di uno spazio scenico sconcertante, intenzionalmente «distrutto», spessori e valenze teatrali di notevoli suggestioni ed efficacia. La «Rottamerie», ove cui agiscono Riccardo e

Luisella Bernardini, Anna Murtella e, alle luci e agli effetti sonori, Andrea Luxardo, gli attori, in un corposo rapporto fisico, corporeo con il «habitat» scenografico caratterizzato da pochi elementi, per lo più materici (terra, anche raccolta in sacchetti di plastica, un piccolo carrello da tè, quinte e pareti lignee mobili, riflettori a mano, la testa di un manichino pendente dal soffitto), si muovono sempre silenziosamente, con le cadenze di una gestualità a volte quasi rituale.

Si tratta, negli intenti dichiarati dai componenti del gruppo, di riunire e rendere «fatto compiuto» tutte quelle immagini che, per diversi motivi, non sarebbero mai potute diventare strutture del nostro linguaggio teatrale». Da ciò evi-

dentemente la definizione di «inventario» e il titolo di «Rottamerie», inteso come «assemblaggio logico» di una raccolta teatralizzata di «rotami del mentale».

Trattasi di un «inventario» che, manifestandosi e proponendosi come necessità di crescita espressiva, dando la volontà di liberarsi dei residui e delle situazioni incomplete appartenenti al «non espresso», prelude all'allestimento di un nuovo spettacolo (annunciato nella Sala «A» del Politecnico per i prossimi mesi), che avrà, come struttura portante, una serie di azioni scomposte e ricomposte diversamente, in genere, delle ormai bruciate «Rottamerie».

n. f.

Stasera dibattito sull'informazione giornalistica in URSS

Stasera alle 18, presso la sede della Associazione Italiana URSS di Piazza Campitelli, 2 (IV piano), avrà luogo un dibattito sul tema: «L'informazione giornalistica in URSS».

Parteciperanno: Gomer Baudinov, direttore dell'agenzia Novosti per l'Italia; Anatolij Belobrov, corrispondente del giornale Prud; Vladimir Malisev, direttore dell'agenzia Tass per l'Italia; Nikolaj Paklin, corrispondente del giornale Isvestia; Valery Prokhorov, corrispondente della Radio-Televisione sovietica; Genadi Zafesov, corrispondente del giornale Pravda; Presidente: Claudio Franceschi, giornalista di Paese Sera.

ANNIVERSARIO

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno ON. PROF. GERARDO BRUNI

Lettere al cronista

Giuste le proteste, ma anche noi della N.U. abbiamo da dire la nostra

Caro collega, nelle sue rubriche il tuo giornale raccoglie segnalazioni su disfunzioni del Servizio di Nettezza Urbana del Comune di Roma. Abbiamo sempre cercato di provvedere a «girare» ogni lamentela agli uffici competenti inviandoti poi, con la massima sollecitudine, le risposte pervenute. Oggi vorremmo però fare un discorso un po' più generale.

Come tu sai, il Comune di Roma ha già iniziato un processo di ristrutturazione di tutto il servizio che prevede profonde modifiche e che proprio in questi giorni viene sperimentato, nella X

rimo anche in questa fase di passaggio ad inoltrare le segnalazioni dei cittadini romani agli uffici competenti ed alle circoscrizioni, dato che siamo fermamente convinti che la sensibilità degli utenti è essenziale per un buon funzionamento di un servizio così vitale come quello di Nettezza Urbana.

Vorremmo però anche noi essere in grado di segnalare fenomeni di malcostume, di indifferenza o di scarso senso civico da parte della popolazione: fenomeni del genere, purtroppo, si verificano tuttora e la noncuranza di pochi può rendere inutile il lavoro di molti e disturbare l'intera cittadinanza. Vi chiediamo perciò di riservarci uno spazio nel quale il Servizio di Nettezza Urbana possa presentare le sue «lamentele», proprio perché siamo convinti, che soltanto la collaborazione attiva tra l'amministrazione comunale e lavoratori della Nettezza Urbana da una e i romani dall'altra può portare a rendere la nostra città più pulita e perciò più vivibile.

Sicuri del tuo interessamento, cordiali saluti all'ufficio stampa del Comune

Telefono è difficile, specialmente a S. Lorenzo

Cara Unità, il motivo per cui ti scrivo è, forse, un po' vecchio. Però mi permetto lo stesso di segnalarti un altro guaio nel costoso meccanismo della Sip. Devi sapere che a S. Lorenzo è letteralmente impossibile telefonare dalle 7,30 fino alle 11,15. Non si riesce neanche a comporre il numero: è sempre occupato appena si alzano il telefono. Ho provato a telefonare all'ufficio competente. Ovviamente l'ho fatto nel pomeriggio, quando, almeno, il terribile «tutto occupato» smette. Bene: mi hanno risposto che la mia zona è una zona disgraziata, perché ci sono tanti uffici, che il Policlinico, c'è l'università, ecc.

Va bene, ho risposto io. Ma perché non si fa qualcosa per potenziare le linee? E se qualcuno come è successo a me — la mattina ha bisogno di chiamare un'ambulanza? O il «113»? Che fa, s'affaccia alla finestra e chiede aiuto? Lettera firmata

Stracci al posto della biancheria

Scrivo questa lettera per segnalare un episodio che, forse, è da considerare «minore» nel caos che caratterizza gli ospedali e in genere l'assistenza sanitaria. E, probabilmente, nemmeno la struttura pubblica è in questo caso coinvolta, quanto la sensibilità e l'educazione di chi ci lavora. Un paio di settimane fa una mia anziana parente è purtroppo deceduta dopo dieci giorni di degenza all'ospedale S. Michele, sulla Tuscolana. Quando ci siamo recati a ritirare le sue poche cose, biancheria, vestiarie, ci siamo visti consegnare un sacchetto di plastica strappato. Dentro c'erano stracci, calzini, magliette, roba di cui non si sa dove. Comunque nulla che appartenesse alla mia parente.

Ma non c'è solo questo. Per consegnarci questi stracci prendevano addirittura una mancia. Lettera firmata

AUTOIMPORT

Roma: Via Salaria, 729 - Via Corsica, 13 - Via Velutro, 49
Via O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15
P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478

Autoimport consegna subito

Bedford CF Furgoni e Pulmini

con motore Opel Diesel.

Lunghi finanziamenti. Pernute vantaggiose. Full leasing.

Concessionario

Tenda Strisce

Viale C. Colombo - Tel. 5422779

GIOVEDÌ 13 ORE 12

ECCEZIONALE CONCERTO

BLUES

con CHICAGO BLUES FESTIVAL '79

Posto unico L. 3.000

Ridotti ARCI-AIACE L. 2.000

Prenotazioni: botteghino Teatro

AUTOCENTRO BALDINI